

«Così si monitorano gli allarmi»

Il presidente Busia: «Una rivoluzione utile per gli imprenditori in campo col Pnrr»

«L'obiettivo del progetto è fornire strumenti alle amministrazioni e alla politica per operare con maggiore precisione nei territori per prevenire e combattere la corruzione, ma anche fornire un'immagine corretta del nostro Paese nel mondo e permettere agli investitori stranieri o di altre regioni di valutare le caratteristiche del territorio d'insediamento di nuove attività produttive». È lo spirito dell'iniziativa dell'Anac che, adesso, ha messo a disposizione di tutti i dati - basati su numeri - del rischio di contagio della corruzione nei vari territori italiani.

Uno studio innovativo al mondo che ha visto in prima linea il presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe

Busia: «In Italia, come in altri Paesi persiste un'assenza di dati scientifici sul fenomeno corruttivo e una carenza di informazioni territoriali rilevante in modo sistematico che possano fungere da ingredienti per la costruzione di un sistema di misurazione validato scientificamente. Da questi presupposti è nato questo progetto con l'obiettivo di costruire e rendere disponibile un set di indicatori in grado di quantificare concretamente la possibilità che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale. Ciò anche al fine di poter valutare il livello di efficacia delle misure anticorruzione attuate dalle varie amministrazioni». Per il numero uno dell'Anac, quest'iniziativa rappresenta

«una piccola rivoluzione copernicana: si rovescia un modello di misurazione basato sulla percezione della corruzione, che ha certamente un valore, e si passa a una misurazione oggettiva» tanto che «il modello potrà essere un punto di riferimento internazionale, dal momento che nessun Paese è ancora riuscito nella non facile impresa di fornire in maniera strutturata e al più ampio pubblico possibile indicatori di rischio corruzione».

Ma i dati, in ogni caso, devono essere considerati come "orientativi": «Gli indicatori possono essere considerati come dei campanelli d'allarme, che segnalano situazioni potenzialmente problematiche. In questo modo permet-

tono, ad esempio, di avere il quadro di contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi sui quali investire in termini di prevenzione o di indagine», la conclusione di **Busia**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%